

SERVIZIO IDRICO TORINO 13 APRILE 2017

Idrico, la "rinascita" tra investimenti e nuove tecnologie

Sempre più centrale il ruolo del consumatore "attento" e "informato". Gli effetti dell'innovazione: non solo servizi profilati ma anche riorganizzazione del lavoro. L'interesse crescente degli istituti finanziari per il settore e il ruolo dell'Aeegsi. Convegno Agici a Torino

di **Claudia De Amicis**



(Dall'inviata) - Il servizio idrico in Italia si trova a vivere un "Rinascimento" o è ancora faticosamente impegnato a uscire da un "tardo Medioevo"? Una distinzione sul filo di lana, un dibattito per alcuni aspetti squisitamente semantico, che richiama la questione del "bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto" ma che, sotto altri profili, ha lo scopo di tastare il polso per comprendere il reale stato di salute del settore. Innovazione, qualità del servizio, tutela ambientale, investimenti, rapporto con i consumatori e, più in generale, con il territorio e le amministrazioni locali sono alcuni dei temi al centro del convegno organizzato da Agici ieri a Torino ([QE 12/4](#)).

Tornando al dibattito, per **Andrea Bossola (Acea)** resta difficile parlare di Rinascimento "quando in Francia gli investimenti ammontano a 86 €/abitante all'anno mentre in Italia, secondo il Blue Book ([QE 31/1](#)), arriviamo a 32 €/ab/anno. Senza considerare che stiamo parlando di una stima fatta sui dati disponibili, perché se

prendiamo le gestioni in economia non arriviamo nemmeno a 1 €/ab/anno". "Non si può negare che qualcosa si è mosso negli ultimi anni - ha però replicato il presidente di **Agici, Andrea Gilardoni** - dato che i principali operatori del settore (circa il 50% del mercato) hanno investito nel 2016 oltre 900 milioni di euro. Grazie al ruolo della regolazione dell'Autorità per l'Energia, le aziende stanno ricominciando a investire, supportate anche da un sistema finanziario che dopo anni ha ricominciato a guardare con interesse il settore".

"Gli sviluppi del quadro normativo regolatorio dal 2011 - ha spiegato **Massimiliano Catozzi di Intesa Sanpaolo** - hanno reso più chiari e prevedibili i flussi finanziari legati ai progetti del settore idrico, anche dopo la fine del periodo concessorio. Questo ha fatto sì che tali progetti siano diventati più bancabili e quindi più finanziabili". Un dato su tutti, ha proseguito, è che i finanziamenti nel biennio 2010-2011 erano fermi al di sotto dei 100 mln €/anno mentre oggi si attestano intorno ai 550-600 mln €/anno. Un elemento importante in quest'ottica è la creazione di massa critica da parte degli operatori, ha sottolineato **Gianluca Gustani di Cassa Depositi e Prestiti** spiegando che "CdP si presta a svolgere il ruolo di potenziale aggregatore al fine di arrivare a finanziare investimenti più consistenti". Oltre a questo la Cassa si impegna anche di supportare la PA, ha proseguito, a partire dal project financing aspetto sul quale spesso le pubbliche amministrazioni non hanno competenze sufficienti.

Parlando di finanziamenti, esemplificativo è il caso di **MM**, illustrato da **Stefano Cetti**, che a fine 2016 ha chiuso due operazioni rilevanti: l'emissione di un bond da 100 mln € al 2035 e la sottoscrizione di un finanziamento Bei da 70 mln €.

In questo contesto di crescita (o rinascita), l'importanza della funzione di "riordino" e "stabilizzazione" svolta dall'Autorità è un concetto che ha visto la convergenza di tutti. Oltre all'aumento degli investimenti registrato dall'inizio della regolazione, ha spiegato **Alberto Biancardi**, componente del collegio dell'**Aeegsi**, è il dato relativo alla "razionalizzazione" delle gestioni: "Gli operatori sono passati da 2.900 a 2.400 circa, segno che il sistema di incentivi alle aggregazioni che abbiamo messo in campo ha funzionato. Sul lato investimenti, invece, stiamo portando avanti anche all'interno di Wareg (l'associazione europea dei regolatori idrici) un'analisi che ci consenta di capire perché e dove gli investimenti facciano fatica a decollare".

"La regolazione nazionale - ha dichiarato **PierPaolo Carini di Egea** - ha portato un beneficio estremamente significativo rimettendo al centro l'importanza del cliente e della qualità del servizio ma soprattutto contribuendo in maniera decisiva a depurare dagli ideologismi che ci sono sul tema acqua". "Siamo stati noi operatori a reclamare più di tutti la nascita di una regolazione nazionale" ha ripreso **Massimiliano Bianco di Iren** che, nel suo intervento, ha sottolineato la stretta correlazione esistente tra investimenti e qualità dei servizi offerti ai clienti. Tecnologia e competenze tecniche, ha sottolineato poi Bianco, arrivano in soccorso delle aziende anche per risolvere criticità derivanti da una normativa a volte "troppo stringente". E' il caso del DM 14 novembre 2016 del Ministero della Salute che, di concerto col Minambiente, ha ridefinito i parametri chimici dell'acqua potabile portando a 10 µg/l il valore per il cromo esavalente dando solo 6 mesi per l'attuazione della norma.

Insieme a regole e finanziamenti, il terzo pilastro della discussione è stato il ruolo dell'innovazione tecnologia e delle trasformazioni che deriveranno dall'implementazione delle nuove tecnologie (soprattutto IT).

"L'introduzione di smart meter - ha spiegato **Tullio Montagnoli di A2A** - consentirà non solo di implementare la telelettura ma anche di integrare la rete del sistema idrico con quella più ampia del progetto 'Brescia Smart City'. Inoltre, le nuove tecnologie ci consentiranno di redigere bilanci idrici più precisi e migliorare nella ricerca di perdite sulle tubazioni, così da ridurre gli sprechi".

Ma l'evoluzione digitale avrà effetti anche più profondi e complessi, come ha spiegato **Alessandro Ramazzotti di Abbanoa**: "Da una parte, l'evoluzione digitale ci porterà a orientare la domanda verso servizi sempre più profilati sui clienti e, dall'altra, le tecnologie 'smart' avranno effetti anche sull'organizzazione del lavoro e del management. Dobbiamo imparare a fare 'nuovi mestieri' - ha concluso - lavorando sull'efficienza nello sfruttamento della risorsa e di riduzione dei consumi ma anche sull'offerta di servizi post-contatore".

"Da soli finanziamenti e regole non sono sufficienti a far crescere il settore - ha spiegato **Roberto Barilli di Hera** - e gli investimenti non si fanno solo con i soldi e le autorizzazioni ma con le strutture tecniche adeguate. Alla buona capacità tecnica, che spesso è

presente nelle nostre società, serve affiancare una capacità di project management che consenta di portare a termine i progetti contenendo tempi e costi".

"Le società di progettazione - ha concordato **Paolo Romano di Smat** - sono il volano per la realizzazione degli investimenti. Di certo, abbiamo bisogno di una nuova visione e di un nuovo metodo di lavoro se vogliamo portare a termine gli interventi necessari al rinnovamento infrastrutturale".

Resta però il problema dei tempi: "Attualmente - ha detto **Giovanni Valotti di Utilitalia** - siamo più vicini al Nord Africa che al Sud Europa. L'11% dei cittadini ancora non è servito dalla depurazione con quello che comporta in termini sanitari e ambientali. Non possiamo permetterci tempi lunghi in un mondo che cambia con rapidità".

Un appello alla collaborazione è arrivato, infine, dal **vicesindaco di Torino Guido Montanari**: "Quello dell'acqua è un ciclo straordinariamente complesso che richiede una maggiore sinergia tra ricerca, politica e gestori".

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it